

Voci di originalità nel meridionalismo cattolico

Approcci diversi al grande tema nazionale nell'antologia edita da Studium e curata da Diomedè Ivone

In un volume che è stato pubblicato da Studium (il titolo è «Meridionalisti cattolici. Antologia di scritti, 1946-1990», pp. 284, 25,50 euro), curato dallo storico dell'economia e meridionalista Diomedè Ivone recentemente scomparso, è stata riproposta all'attenzione degli specialisti e, direi soprattutto, dell'opinione pubblica nazionale, la "questione meridionale".

In anni in cui si dibatte molto di federalismo - ed anzi, in un contesto politico in cui il federalismo ha costituito una penetrante idea-forza ed è stato altresì il fulcro della più significativa riforma costituzionale dell'Italia repubblicana - è senza dubbio utile riproporre all'attenzione comune il tema del meridionalismo provando ad evitare banalizzazioni, luoghi comuni e rappresentazioni semplicistiche.

In questo senso l'iniziativa della casa editrice romana raccolta sotto il titolo «Meridionalisti cattolici. Antologia di scritti, 1946-1990» ha una sua rilevanza, soprattutto perché propone - attraverso un'accurata selezione antologica di scritti e discorsi - una panoramica delle modalità con cui il mondo cattolico - visto attraverso alcune sue personalità politiche, religiose e tecniche - ha analizzato, compreso e tentato di risolvere il problema meridionale.

Il contatto diretto con i testi raccolti in «Meridionalisti cattolici» permette al lettore di verificare personalmente il valore e lo spessore delle analisi e delle proposte avanzate.

Il curatore dell'antologia, Diomedè Ivone, si limita, con un'introduzione snella ma chiara e puntuale, a fornire delle linee-guida per comprendere la specificità della visione meridionalista cattolica, prendendo come due grandi punti di riferimento le figure di Luigi Sturzo e di Aldo Moro.

Pur nella diversità di formazione e di approccio, quel che emerge con evidenza è un'originalità della lettura cattolica della questione meridionale, diversa da quella proposta dai grandi intellettuali e politici dell'Italia liberale, come Fortunato, Nitti o Salvemini. Sturzo e Moro sono qui considerati come due diverse espressioni di un pensiero cattolico profondamente segnato dalla appartenenza culturale e religiosa al Mezzogiorno italiano.

Tuttavia, l'antologia «Meridionalisti cattolici. Antologia di scritti, 1946-1990» mostra come nella politica democristiana il Meridione non doveva e non poteva essere considerato semplicemente come un problema regionale, ma una questione di assoluto rilievo per lo sviluppo economico-sociale (ed anche culturale) dell'intera nazione. Ciò implicava, in molti casi, il rifiuto della concezione dualistica dello sviluppo italiano ed apriva la strada ad un interventismo pubblico finalizzato ad obiettivi perequativi, nel quadro nazionale, e ad una formazione di un ceto imprenditoriale privato, attivo e volitivo, capace di produrre ricchezza.

Dalla varietà degli interventi proposti nell'antologia curata da Diomedè Ivone è inoltre possibile verificare come i politici ed i tecnici impegnati nell'analisi e nella risoluzione dei problemi meridionali non fossero esclusivamente uomini del Sud dell'Italia.

Ciò può forse apparire una banalità, ma rivela, invece, quanto la questione non fosse percepita come un problema, per così dire, "interno" a uomini di cultura e formazione prettamente meridionale.

Oltre all'ovvia presenza di Alcide De Gasperi - che era non solo trentino ma di formazione asburgica - si trovano personalità di origine centro-settentrionale, quali il vicentino Dino Penzato, l'aretino Amintore Fanfani, il sindacalista genovese Giulio Pastore, il romano Giorgio Ceriani Sebregondi, gli economisti Pietro Campilli (di Frascati), Ezio Vanoni (di Sondrio), Pasquale Saraceno (della Valtellina).

La selezione curata da Ivone in «Meridionalisti cattolici. Antologia di scritti, 1946-1990» è, in questo senso, un'ottima rappresentazione della cultura che fu alla base delle proposte avanzate dalla classe dirigente democristiana, che trovarono soprattutto nella Cassa del Mezzogiorno una delle concretizzazioni più significative della politica riformista della Democrazia Cristiana.

Le vicende successive legate al malfunzionamento ed alla cattiva gestione dell'istituto, se devono costituire un necessario monito per le politiche future, non possono essere sovrapposte alle intenzioni originarie ed inficiare la validità degli obiettivi posti.

Paolo Acanfora

